
Periodici giuridici italiani (1850-1900): repertorio

a cura di Carlo Mansuino
Milano, Giuffrè, 1994
(Per la storia del pensiero
giuridico moderno, 43)

Lo studio storico del diritto moderno ha dedicato finora un'attenzione insufficiente — avverte Paolo Grossi nella *Premessa* — a “un tema — quello dei periodici giuridici — di rilevanza centrale per la storia del pensiero giuridico moderno, ma ancor oggi sostanzialmente poco conosciuto”. E certo, se si pensa, per analogia, al

valore che l'esplorazione sistematica (ormai avanzata) della letteratura periodica degli ultimi tre secoli ha avuto per l'arricchimento degli studi letterari, non ci si stupirà delle aspettative che gli studiosi del giure ripongono nel progredire di questa conoscenza. Grossi enumera alcuni dei principali lavori finora registrabili su questo tema, rilevando appunto che si tratta di ►



“troppo poco”: sono necessari altri contributi.

Ma un passo molto importante consisterà nell'approntare strumenti che spianino il terreno ai contributi auspicati; e un grande strumento dobbiamo ora alla bravura professionale e alla solerzia di Carlo Mansuino. È un'opera insolita (nulla a che vedere coi tanti pseudostrumenti, specialmente nel campo dei periodici, cui ci ha ormai abituato l'elaboratore, con le sue capacità di affastellamento) che, se ha ristretto il proprio ambito, rispetto a quello troppo vasto di partenza, al solo mezzo secolo dal 1850 al 1900, ha poi analizzato con la massima accuratezza il materiale pertinente. Questi cinquant'anni, ci spiega Mansuino nell'ottima *Prefazione*, sono un periodo in cui “era nato un nuovo modo di intendere il periodico giuridico: arricchito di studi dottrinali e dibattiti e non più limitato alla monotona pubblicazione di giudicati delle varie corti, con diffusione il più delle volte solo regionale”

(p. viii). La ricerca si è svolta in 48 biblioteche.

Ma con quali criteri si è provveduto a inclusioni ed esclusioni? *Periodico*: “Ho deciso di comprendere alcune serie che forse andrebbero considerate più *continuazioni* che periodici”; *giuridico*: “Ho accettato quei periodici che hanno rivolto in particolare la propria attenzione alle decisioni dei tribunali, corredandole però di note, ai giudicati delle corti, con ampi riferimenti alla motivazione delle sentenze, alle conclusioni dei pubblici ministeri, ai discorsi per l'apertura degli anni giudiziari, alla redazione di pareri e giudizi in risposta a quesiti dei lettori, nella considerazione che tutti questi argomenti costituiscono sempre un contributo anche scientifico pur se talora modesto o modestissimo” (p. ix). Inoltre, il termine “italiani” del titolo va inteso “più come riferimento linguistico che geografico” (ivi): ci sono periodici pubblicati nella Svizzera italiana e periodici



pubblicati in territorio che solo più tardi sarebbe diventato italiano (per esempio, Gorizia). Si arriva così a 533 lemmi (compresi i rinvii). Restano fuori solo i periodici che pubblicavano testi legislativi senza commento e “giornaletti” minori.

Per ciascuna registrazione sono stati tenuti presenti i seguenti elementi, fissi o eventuali: titolo e sottotitolo; note tipografiche (date, luogo, periodicità, ecc.); variazioni; elenco dei principali collaboratori; breve descrizione del contenuto e note (riguardanti numeri speciali, supplementi, necrologi, ecc.); sigla della biblioteca in possesso della copia consultata. Tre utilissimi indici (cronologico, dei luoghi di edizione o di stampa, dei nomi) concludono l'opera.

Mansuino non si è molto preoccupato di standard descrittivi; noi ce ne preoccupiamo meno di lui, se i risultati ottenuti sono i presenti. Per arrivare alla piccola monografia sul periodico che ogni registrazione rappresenta (vogliamo citare almeno quelle riguardanti “Giurisprudenza italiana” e la “Rivista di diritto ecclesiastico del Regno”; ma gli esempi potrebbero moltiplicarsi) era probabilmente necessaria una griglia personale e flessibile quale è stata adottata.

Luigi Crocetti

